

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 5457 del 15/03/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/5820 del 15/03/2024

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN LOCALITÀ CÀ BASSONE", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA (BO), PROPOSTO DA SERVIZI PER L'AMBIENTE S.R.L.S.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Servizi per l'Ambiente S.r.l.s. , con sede legale in Ozzano dell'Emilia (BO) , ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi in località Cà Bassone"*, localizzato nel comune di Ozzano dell'Emilia (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.1162997 del 22 novembre 2023) e all'ARPAE di Bologna - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) ;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0240086 del 06 marzo 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.50: *"Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del*

D.LGS. 152/2006”;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto per attività di recupero rifiuti non pericolosi con capacità di conferimento/trattamento giornaliero superiore alle 10 tonnellate, e capacità complessiva di conferimento dei rifiuti provenienti dall'esterno di 48.000 t/anno. È previsto il mantenimento dei codici CER e dei quantitativi dell'attuale impianto in Castel San Pietro Terme, località Cà Bianca, di cui si prevede il trasferimento nell'area oggetto di intervento;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.1192514 del 29 novembre 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.1251500 del 19 dicembre 2023;

con nota di ARPAE AACM (acquisita al prot. reg. con PG.2024.3287 del 03 gennaio 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale”;

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 03 gennaio 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Città Metropolitana di Bologna, agli atti con PG.2024.0135411 del 12 febbraio 2024;
2. Comune di Ozzano, agli atti con PG.2024.103005 del 02 febbraio 2024;
3. Consorzio della Bonifica Renana, agli atti con PG.2024.66324 del 24 gennaio 2024;
4. AUSL, agli atti con PG.2024.0125633 dell'08 febbraio 2024;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

inquadramento dell'area di intervento

il comparto è sito in Comune di Ozzano dell'Emilia, località Ponte Rizzoli a nord della strada provinciale Via Stradelli Guelfi; esso è posto in aderenza (lato sud) all'impianto esistente di compostaggio HERAMBIENTE S.p.A. mentre nei lati nord ed ovest confina con il territorio rurale e ad est con la strada privata Via Ca' Fornacetta;

in particolare, il proponente, ha individuato tale area nel Comune di Ozzano dell'Emilia, via Cà Fornacetta, classificata dal vigente P.S.C. "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola", distinta al N.C.E.U./N.C.T. foglio 10 particella 231, all'interno del comparto di completamento del Polo impianti per il trattamento e riciclo dei rifiuti Cà Bassone - Area Nuova Geovis, su di un'area complessiva di 25.131 m²;

l'ambito fa dunque parte di un "polo rifiuti" costituito da altri 2 comparti;

la scelta localizzativa nasce dalla necessità di trasferire l'attività della Società già in essere a Castel San Pietro Terme in area in affitto alla nuova area in oggetto di proprietà;

l'Amministrazione comunale di Ozzano ha formulato alcune proposte per la delocalizzazione dell'impianto in altra area, ma tali aree non sono risultate idonee, quali:

- un'area posta in Ponte Rizzoli, nei pressi dell'uscita della Complanare Sud: il terreno di proprietà del Real Colegio de España, è interessato da due progetti rilevanti, quello dell'Allargamento delle quattro corsie dell'Autostrada A-14, e quello del "Completamento della complanare di Bologna - Tratto Bologna S. Lazzaro - Ponte Rizzoli - Carreggiata nord dal Km 21 + 714,47 al km 29+ 000,00". Ne consegue un'assoluta incertezza circa la futura sorte dell'area, in termini di espropri e di configurazione;

- un'area denominata "ex area Carri Caserma Gamberini" sita in Via Marconi: trattandosi di terreno del Comune di Ozzano dell'Emilia, rinaturalizzato spontaneamente dopo oltre vent'anni di inattività del Demanio Militare, appare incompatibile in quanto l'Amministrazione ha espresso l'indirizzo di destinarla a oasi delle biodiversità per valorizzazione della protezione dell'ambiente naturale, di contrasto al cambiamento climatico. Inoltre, il terreno confina ai lati sud ed ovest con la residua proprietà del Comune di Ozzano dell'Emilia destinata ad area protetta per le biodiversità, e perciò oggetto di tutela;

per tali ragioni, anche la seconda area si configura non idonea ad ospitare l'impianto in oggetto, in primis sotto il profilo urbanistico, ritenendo la migliore collocazione quella del "polo rifiuti" destinato a tale uso, e comunque per via degli oneri economici, notevolmente maggiori;

descrizione del progetto

il progetto prevede lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi e conseguente commercializzazione di inerti riciclati, oltre che la pura commercializzazione di materiali per l'edilizia;

i rifiuti che la società intende trattare presso il nuovo impianto sono, per tipologia e quantità, gli stessi attualmente trattati presso l'impianto sito in Comune di Castel San Pietro Terme (BO);

con il progetto si intendono svolgere le attività di stoccaggio/messa in riserva (R13), cernita a terra e accorpamento (R12), e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi (inerti, etc.), al fine di produrre Materie Prime Seconde/Aggregati Recuperati, per il settore delle costruzioni;

l'accesso all'impianto è costituito dalla strada privata Via Ca' Fornacetta con fondo cieco all'INFS;

la progettazione ha posto particolare attenzione alla mitigazione acustica e visiva dell'impianto mediante la realizzazione di una barriera costituita da collinetta verde di altezza 3.00 metri con alberi di alto fusto ed arbusti. Inoltre, è stata prevista una zona di verde compatto nella zona nord est a salvaguardia dei reperti archeologici ritrovati (una "fornacetta" di epoca romana);

la soluzione progettuale prevede la suddivisione in due zone distinte, suddivise in:

- zona est: vasca di laminazione, viabilità di ingresso e uscita, box pesa/uffici/servizi, edificio in c.a. ad uso ricovero attrezzi e prodotti finiti (materie prime secondarie);

- zona ovest: zona di stoccaggio rifiuti da demolizioni edili separati con barriere in cls tipo new jersey, zona di lavorazione (vagliatura e frantumazione) materiali per ottenere i prodotti finiti MPS;

il terreno inserito nel comparto è stato oggetto di sondaggi geologici ed in tale occasione sono stati installati piezometri per il controllo della falda acquifera;

il piano di calpestio del piano terreno è stato impostato ad una quota di sicurezza maggiore di 0.50 m rispetto al ciglio di canale di riferimento, nel rispetto dell'art. 2 punto 3 lettera b) delle norme del POC per tutti gli interventi di nuova costruzione;

al fine di contenere il fenomeno dell'isola di calore la soluzione progettuale proposta prevede la realizzazione di una collinetta verde con numerosi alberature ed arbusti e inoltre prevede la realizzazione di una superficie permeabile pari a 7195.40 m² interamente destinata a verde;

le norme del POC prescrivono una superficie permeabile minima pari al 30% della superficie territoriale, per cui risulta SP minima richiesta= 23983,16x0.30= 7194,955 m²;

le superfici dell'impianto trattamento rifiuti in progetto suddivise tra aree pavimentate ed aree permeabili risultano così suddivise:

- impianto di trattamento rifiuti non pericolosi e commercializzazione:

per quanto riguarda i Rifiuti conferiti dall'esterno all'impianto, questi saranno inizialmente stoccati a terra

all'aperto in cumuli (R13), sul Piazzale Lavorazione rifiuti ghiaiato, avente superficie di circa 11.500 m², all'interno di vasche aperte realizzate mediante barriere tipo new jersey e poi sottoposti ad una selezione/cernita grossolana a terra (R12), accorpata per tipologia (R12), e ad una eventuale riduzione volumetrica grossolana (R12) mediante utilizzo di pala ed escavatore dotato di pinza demolitrice/martello demolitore;

i cumuli dei rifiuti non supereranno i 6 metri di altezza;

i rifiuti eventualmente ottenuti dalla selezione a terra (es. CER 19.12.02, 19.12.07, 19.12.04), saranno stoccati in appositi cassoni metallici scarrabili posizionati nella zona pavimentata destinata al deposito dei cassoni, ed inviati a recupero/smaltimento presso impianti terzi regolarmente autorizzati;

periodicamente i rifiuti saranno sottoposti al trattamento per il recupero mediante riduzione volumetrica e vagliatura (R5) per l'allontanamento dei materiali indesiderati (es. metalli, etc.), e la separazione delle diverse frazioni utilizzando un tritratore e un vaglio mobili a gasolio, posizionati sull'apposita piazzola centrale in cls;

il tritratore permetterà una produzione massima di 120 t/h e la potenza del gruppo elettrogeno è di 121 kW, e sarà dotato di:

- impianto di abbattimento polveri completo di pompa;
- deferrizzatore per la separazione delle eventuali impurezze dovute alla presenza di metalli ferrosi;

il vaglio permetterà una produzione massima di 280 t/h con un gruppo motore di potenza fino a 55 kW, e sarà dotato di impianto di abbattimento polveri completo di pompa;

gli aggregati recuperati ottenuti saranno stoccati in cumuli all'aperto/o all'interno del capannone/tettoia (Fabbricato A), per essere venduti alle imprese del settore delle costruzioni per opere di edilizia, lavori stradali, etc.;

una parte dei rifiuti in ingresso saranno sottoposti presso l'impianto solo alla Messa in Riserva (R13), ed eventuale Accorpamento (R12) in relazione alla loro compatibilità, per essere inviati al trattamento finale presso impianti terzi regolarmente autorizzati, mantenendo il codice CER attribuito dal produttore per l'ingresso

all'impianto;

per ciò che riguarda i codici CER, come misura di ottimizzazione dell'impianto, il progetto prevede:

- rifiuti fanghi con scorie 100903 e 100202 al coperto, all'interno della tettoia in progetto, con aumento della pavimentazione in cls IPP1;

- rifiuti fanghi 010599 e 010504 in cassoni carrabili coperti a tenuta posti nella zona pavimentata in cls a nord del fabbricato, dotata di autonomo impianto di trattamento acque di prima pioggia in discontinuo;

la commercializzazione di materiali per l'edilizia (ghiaia e sabbia naturale, etc.), consiste nello stoccaggio delle diverse materie prime, acquistate sul mercato, in cumuli all'aperto;

l'orario di lavoro previsto è 8.00-12:00 e 13:00-17:00, per un totale di 8 ore distribuite dal lunedì al venerdì. Il sabato, l'attività è aperta in relazione alle esigenze del mercato e alla stagione, al mattino, ma non sono svolte operazioni di recupero;

in relazione alla tipologia del materiale si otterranno frazioni di inerti di natura lapidea/terre a granulometria idonea e selezionata;

le operazioni di trattamento dei rifiuti (riduzione volumetrica e selezione mediante vaglio) saranno svolte per campagne della durata di circa 10 giorni lavorativi, ogni 3 mesi, per 8 ore al giorno. Si prevede quindi un trattamento di recupero (R5) svolto per circa 40 - 50 giorni/anno;

in definitiva l'impianto potrà ricevere dall'esterno una quantità di 48.000 tonnellate/anno di rifiuti per il loro successivo trattamento, e il lay-out consentirà lo stoccaggio istantaneo dei seguenti rifiuti in ingresso:

- CER 10.02.02, 10.02.99, 10.09.03, 10.09.06, 10.09.08 = 3.600 tonnellate;

- CER altri rifiuti = 21.400 tonnellate;

in termini di bilancio di massa, il ciclo produttivo, a fronte dell'ingresso di 48.000 t/anno, produrrà circa 47.040 t di aggregati recuperati, e circa 960 t di rifiuti da selezione che saranno inviati comunque a recupero presso impianti autorizzati di terzi;

infine, dall'attività di manutenzione degli impianti e fabbricati, potranno essere generati rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, che saranno inviati a corretto

trattamento in impianto autorizzati di terzi. Per questa tipologia di rifiuti non è possibile eseguire una stima in quanto si tratta di rifiuti prodotti in modo saltuario ed eccezionale in relazione alle manutenzioni ordinarie o straordinarie, pianificate o rottura, che potranno svolgersi nel tempo;

- progetto del verde:

prevede la realizzazione di spazi di verde di arredo sistemati a prato a margine della viabilità interna (lato est capannone, lato nord/est zona reperti e lato sud a confine con stabilimento Hera spa) ed una zona di verde compatto costituita dalla collinetta antirumore prevista nei lati nord ed ovest, con una estensione di 7254,11 m² pari al 30% della superficie territoriale del comparto di cui:

- superficie a verde compatto (esclusa collinetta) in progetto (lati ovest+nord+est): 6026.69 m²

- siepi sempreverdi h 100/120 cm: ml.342.26 x 1.60= 547.62 m²

- quinta arbustiva lati ovest/nord/est: ml.423.83 x 1.60=678.13 m²

- totale copertura con arbusti in progetto: mq. 547.62+678.13=1225.74>1205.20 m²

- alberi di media grandezza formazione barriera verde: n. 69>36;

al fine di garantire un buon sviluppo delle alberature è stata prevista la messa a dimora di alberature di terza grandezza, non di alto fusto, poste alla base della collinetta antirumore, anziché in sommità, con un sesto di impianto del tipo a "filare" con interposti arbusti;

la scelta delle essenze arboree ha privilegiato quelle a chioma compatta e contenuta, a crescita lenta, adatte al contesto rurale ed a svolgere la funzione di mitigazione.

su tutta la superficie a verde in progetto, aiuole e lato interno della collina antirumore, verrà effettuata la semina a prato stabile;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

mobilità e traffico

la maglia della viabilità principale è costituita dalla strada provinciale SP n.31 via Stradelli Guelfi che collega le località di Castel Guelfo e San Lazzaro di Savena;

l'accesso è garantito da via Cà Fornacetta, strada locale che si connette alla SP 31 con intersezione a raso a T;

il proponente ha fornito un'analisi del traffico finalizzato alla valutazione degli effetti sulla mobilità conseguenti l'attuazione della proposta di progetto;

la stima dei flussi veicolari generati/attratti per lo scenario futuro di Progetto è pari a circa 26 v/g, 6 dei quali relativi agli addetti impegnati all'interno del comparto i restanti 20 veicoli suddivisi al 50% in leggeri e pesanti sono riferiti ai conferitori di materiali grezzi e a clienti della società;

a conclusione delle simulazioni è, sostanzialmente, possibile affermare che la realizzazione della proposta progettuale presentata, collocata nello scenario insediativo, non dovrebbe avere, a livello di macrosistema, effetti eccessivamente penalizzanti sulla rete stradale dell'area, anche in ragione dei limitati flussi veicolari indotti sia nell'ora di punta che nella giornata. È dunque possibile affermare che la realizzazione della proposta progettuale, in base ai risultati ottenuti dalle verifiche effettuate, pur in presenza di un incremento dei veicoli pesanti, non presenta elementi macroscopici di criticità;

il tempo di ritardo medio complessivo nell'intersezione esistente tra la SP n.31 via Stradelli Guelfi e via Cà Fornacetta per i veicoli dello scenario di Progetto si mantiene inferiore a 1 s con un livello di servizio offerto pari a LOS A. Analogamente gli accodamenti rimangono pari a quelli dello scenario tendenziale con incrementi minimi;

in merito alla corsia di accumulo presente sul ramo ovest della SP n.31 questa risulta essere di lunghezza sufficiente da contenere i veicoli che nello scenario di Progetto sono in attesa per compiere la svolta in via Cà Fornacetta;

inquinamento acustico

la caratterizzazione del clima acustico risponde a quanto richiesto al punto d del comma 6 dell'art.7 del POC, ovvero è fornita una relazione previsionale di impatto acustico (rif. art. 8, L.447/95 e art. 10 L.R. 15/01; DGR 673/04);

si descrivono di seguito gli elementi salienti della valutazione acustica: l'area oggetto di verifica risulta classificata in III Classe: occorre specificare tuttavia che la zonizzazione acustica non risulta aggiornata con le previsioni di PSC e POC, in quanto dovrebbe prevedere una V classe acustica, analogamente alle aree ad uso produttivo

poste a sud. Si assumono pertanto i limiti di V Classe con limiti di immissione assoluti pari a 70 dBA per il periodo diurno;

l'intorno territoriale dell'areale è caratterizzato dalla presenza di ampie aree coltivate e alcuni edifici residenziali. A sud del comparto sono localizzati altri impianti di smaltimento rifiuti, tra cui l'impianto di compostaggio della ditta Hera;

i recettori sensibili presenti nell'area oggetto di verifica, potenzialmente influenzati dall'intervento, si riferiscono a edifici residenziali costituiti da 2 o 3 piani fuori terra; l'analisi acustica, è stata svolta con particolare attenzione rispetto ai ricettori più prossimi all'area posti sul fronte Nord, Est e Ovest del futuro impianto, di cui il più vicino è posto ad una distanza dall'area di intervento di circa 180 metri;

ai fini di quantificare il rumore correlato alle attività sono stati misurati i diversi macchinari durante lo svolgimento delle loro normali funzioni, presso l'attuale sede a Castel San Pietro Terme;

l'attività è operativa solo nel periodo diurno. In periodo notturno non sono previste attività, né movimentazione di mezzi o trasporti di materiale; pertanto, la verifica è limitata al periodo diurno. Per ciò che riguarda il traffico sono previsti 10 mezzi pesanti al giorno e 16 leggeri;

le simulazioni sono state fatte cautelativamente in assenza di cumuli, visto la variabilità delle altezze del materiale. Sono stati verificati sia i livelli assoluti sia i differenziali;

il contributo del traffico indotto è del tutto ininfluenza sul clima acustico attuale presso i ricettori;

nella configurazione 1 (attività normale) il confronto con i limiti normativi evidenzia contributi dell'impianto inferiori di 25 dBA rispetto al limite, pertanto anche con eventuali ampliamenti delle attività di Hera e con l'attivazione della G2 Servizi, il contributo dell'impianto nella normale attività è del tutto ininfluenza e non tale da determinare un superamento dei limiti;

l'effetto sul clima attuale è contenuto anche per le attività più rumorose che durano solo 40 gg all'anno (configurazione 2);

i risultati delle simulazioni, considerando le attività a massimo regime, evidenziano apporti ai ricettori della sola

sorgente disturbante al massimo pari a 47,1 dBA. Tale valore garantisce che qualunque sia il rumore residuo al contorno il criterio ambientale sia rispettato. Quindi, è garantita la compatibilità acustica dell'impianto in oggetto qualunque siano le attività presenti al contorno. Pertanto, il criterio differenziale è automaticamente rispettato sia allo stato attuale sia con ampliamenti delle attività di Hera e con l'attivazione della G2 Servizi;

si hanno infatti incrementi massimi inferiori ai 2 dBA, che diventano di circa 3 dBA nello scenario peggiorativo e teorico senza cumuli. In entrambi gli scenari vi è un pieno rispetto dei limiti presso i ricettori. Si evidenzia come tali valori siano cautelativi, perché nei livelli attuali è stato considerato il solo rumore stradale e non il contributo degli impianti di Hera e G2 servizi, massimizzando quindi l'effetto del contributo dell'impianto di recupero in oggetto;

in merito all'attenzione richiesta a salvaguardia del clima acustico della contigua area dell'INFS - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, si evidenzia che:

- la progettazione dell'ambito garantisce il pieno rispetto dei limiti assoluti e differenziali,
- il contributo al ricettore delle attività è normalmente nullo (0,1 dBA) e anche durante l'attività di frantumazione (40 gg/anno) non è significativo (2 dBA);

alla luce delle indagini sin qui fatte è possibile dunque concludere che l'intervento può essere effettuato in una condizione di compatibilità e di pieno rispetto dei limiti acustici, non comportando superamenti dei limiti normativi;

in merito all'apporto delle altre attività le simulazioni risultano estremamente cautelative, in quanto hanno dimostrato che le emissioni dell'impianto di frantumazione, della movimentazione mezzi e dei trasporti, nella situazione teorica più critica, ovvero senza cumuli, danno apporti ai ricettori molto inferiori ai limiti di immissione; pertanto, è garantita la compatibilità acustica qualunque sia la situazione al contorno. I livelli acustici ai ricettori, quindi, non possono essere causa di superamento dei limiti anche con eventuali ampliamenti delle attività di Hera e con l'attivazione della G2 Servizi; pertanto, non è necessario considerare lo scenario cumulativo degli impianti esistenti e previsti;

inquinamento atmosferico

l'attività in progetto non produce alcun tipo di emissione che richieda autorizzazioni ai sensi del d.lgs. 152/2006 parte V. Vista la natura dei rifiuti gestiti si prevede esclusivamente la formazione di emissioni diffuse di polveri sottili mentre non saranno presenti emissioni odorigene;

in termini di bilancio emissivo, si sottolinea che si tratta di una delocalizzazione di un impianto esistente ed in attività, quindi si può ritenere sostanzialmente nullo;

il particolato (polveri) è costituito da particelle di dimensioni e forme tali da permettere la loro permanenza nell'aria, una volta emesse, grazie alle proprie forze di galleggiamento; generalmente, per attività di questo tipo si considerano le polveri PM10 (diametro fino a 10 µm) in quanto più rappresentative delle emissioni dovute alla frantumazione di rifiuti inerti;

la produzione di polveri durante il recupero dei materiali è strettamente connessa all'azione di frantumazione nonché dall'impatto a terra del materiale frantumato; successivamente, il carico del materiale frantumato, la vagliatura ed il trasporto, concorrono ad un'ulteriore emissione di inquinanti in atmosfera. Ad ogni modo, la frantumazione di tali tipologie di rifiuti è imprescindibile dalla produzione di polveri, risultando proporzionale al volume di materiale trasformato in un arco di tempo;

gli automezzi che conferiscono i rifiuti presso l'impianto accedono dall'unico ingresso posto su via Cà Fornacetta. Una volta scaricato il rifiuto il mezzo procede sul percorso dedicato ai mezzi in uscita. Tutto il tragitto dei mezzi nell'area di stoccaggio è su superficie non cementata;

l'azienda prevede l'accumulo di rifiuto fino al limite consentito effettuando l'attività di trattamento in pochi giorni 10 gg ogni 3 mesi per 8 ore al giorno. Ciò permette di concentrare parte delle attività che emettono polvere nei giorni in cui avverrà il trattamento:

il progetto, quindi, prevede due differenti condizioni di esercizio:

- condizione di esercizio ordinario della durata di 250 giorni all'anno per 8 ore al giorno, per circa 2.000 ore all'anno nella quale sono svolte tutte le operazioni sopra elencate, a meno dell'attività di riduzione volumetrica e vagliatura;

- condizione di esercizio a campagna della durata di 50 giorni all'anno, per 8 ore al giorno, per circa 400 ore

all'anno, nella quale sono svolte le operazioni di riduzione volumetrica e vagliatura;

per la frantumazione degli inerti verrà impiegato un frantoio mobile con capacità fino a 120t/h dotato di impianti di abbattimento polveri sulla tramoggia, sui nastri laterali e sul nastro sottovaglio;

per le terre verrà utilizzato un vibrovaglio mobile a tre frazioni e vagliatura a monte con produzione oraria fino a 280 t/h e sistema antipolvere. Il rifiuto viene caricato all'interno della tramoggia del frantumatore e del vaglio mediante l'ausilio di pala gommata e/o con escavatore cingolato;

il gruppo di frantumazione provvede alla frantumazione, vagliatura e separazione delle parti metalliche contenute nel rifiuto stesso;

il materiale recuperato verrà spostato con pala gommata e stoccato in cumuli diversi per granulometria nell'area dedicata alle materie prime seconde;

le attività per le quali si prevedono potenziali emissioni di polveri sono:

1. processi relativi alle attività di frantumazione, macinazione e vagliatura del materiale da trattare;
2. emissioni derivanti dal materiale stoccato in cumuli;
3. transito dei mezzi su strade asfaltate e non asfaltate (camion e mezzi operativi di cantiere);
4. emissioni derivanti dalla movimentazione (carico/scarico) dei materiali;

la zona è scarsamente abitata, la residenza più vicina si trova a nord degli Stradelli Guelfi, distante circa 250 metri a sud/est dalla prevista zona di lavorazione; l'area è del tutto pianeggiante e non esistono nelle vicinanze condizioni morfologiche tali da convogliare ed accelerare il normale flusso dei venti;

la soluzione progettuale ha cercato inoltre di dare risalto all'inserimento ambientale dell'impianto e a tal fine ha previsto la realizzazione di una grande barriera verde a confine con il territorio rurale e con la Via Ca' Fornacetta. Tale barriera di alberature e arbusti, oltre a rappresentare una mitigazione dal punto di vista visivo, permette anche di avere un forte assorbimento di polveri e in particolare una riduzione della CO2 nel tempo. È prevista altresì una

collinetta a verde di circa 3m con alberi e siepi sempreverdi in sommità;

al fine di limitare ulteriormente la diffusione delle polveri. In particolare, si prevede:

- la realizzazione di un impianto trattamento acque in continuo per la zona AD consente il lavaggio della zona di viabilità principale nei pressi della pesa con conseguente contenimento delle polveri;

- al fine di contenere le polveri nella zona di lavorazione il proponente si impegna ad effettuare pulizie periodiche della viabilità bitumata secondo la necessità e con aumento della frequenza di pulizia anche, se occorrente, giornaliera nel periodo estivo di maggior siccità.

le emissioni diffuse dovute al transito dei camion su piste e strade non asfaltate saranno quindi ridotte al minimo grazie alle operazioni di bagnatura di tutti i percorsi previsti per camion e mezzi operativi. L'aumento dell'umidità superficiale delle piste, legando la frazione più fine del materiale, limiterà il sollevamento di polveri;

la frequenza e la periodicità di tali operazioni dipenderanno dalle condizioni meteorologiche del periodo, durante la stagione estiva o comunque in condizioni di caldo secco sono previste almeno 3/4 bagnature al giorno, per ridursi in quei periodi in cui la stagionalità garantisce naturalmente al materiale un grado di umidità tale da limitare la diffusione;

la tecnica di abbattimento con acqua nebulizzata (tipo cannonfog), applicata a particolato avente dimensioni fino a 10µm (PM10) arriva a ridurre i valori di dispersione delle polveri di circa l'85%;

tutti i mezzi di trasporto sono telonati per ridurre il rischio di eventuale emissione di polvere durante il trasporto, fatta eccezione ovviamente per la fase di carico e scarico. Per l'attività di carico dei mezzi, si provvederà ad addestrare gli operatori affinché riducano al massimo l'altezza di caduta del materiale con lo scopo di ridurre l'emissione di polveri;

si provvederà inoltre a limitare la velocità dei camion all'interno delle piste e nei tratti asfaltati fissando il limite a 30km/h;

il frantumatore e il vibro vaglio sono impianti mobili e dispongono di nebulizzatori sulla tramoggia e sui nastri di scarico che, aumentando l'umidità del materiale, limitano la

dispersione delle polveri nella fase di scarico dal nastro trasportatore;

è inoltre previsto:

- l'uso di cannoni nebulizzanti ad acqua mobili per la periodica bagnatura dei cumuli in particolare nelle stagioni calde, per limitare l'erosione superficiale del vento;

- l'inserimento di una stazione meteorologica in grado di misurare i principali parametri quali, umidità, temperatura e velocità del vento. Qualora si dovesse superare la velocità di 5 m/s, si interverrebbe con la sospensione delle attività di macinatura e vagliatura;

- sistema di bagnatura delle ruote fisso in ingresso e uscita dall'impianto sul tratto asfaltato;

- copertura, con appositi teloni, dei cumuli di materiale per evitare l'erosione da parte di agenti atmosferici e conseguentemente la diffusione delle polveri in atmosfera;

la progettazione ha quindi previsto tutte le mitigazioni possibili per ridurre la diffusione delle polveri e risulta coerente con il PAIR;

in merito ai potenziali effetti collegati alle altre attività, si evidenzia che l'attività di HERA ha emissioni di polveri molto contenute come da autorizzazione del 4/02/22, dalla quale emerge un solo punto autorizzato per emissioni di polveri con una portata di 22.000 Nm³/h e una concentrazione di 5 mg/Nm³. Le emissioni diffuse, non sono valutate quantitativamente, ma risultano mitigate da sistemi di nebulizzazione. L'impianto di G2 servizi, invece, è distante oltre 300 metri e al momento non risulta in attività;

alla luce delle mitigazioni introdotte dall'impianto Cà Bassone si è valutato che non vi siano interferenze dirette e significative in merito alle polveri tra le attività;

per quel che riguarda le valutazioni sulle emissioni indotte dai flussi veicolari, il carico urbanistico giornaliero derivante dal progetto risulta stimato in un massimo di 26 veicoli/giorno sia in ingresso che in uscita: 6 dei quali relativi agli addetti impegnati all'interno del comparto, i restanti 20 veicoli suddivisi al 50% in leggeri e pesanti sono riferiti ai conferitori e prelevatori di materiali. I carichi indotti sono inferiori a quelli derivanti dalle attività del contorno (Impianto Hera e G2 Servizi);

in termini di inquinamento atmosferico derivante dal traffico veicolare, è possibile dedurre che la nuova proposta, non comporta un incremento delle emissioni significative, in quanto valutando l'aumento delle percorrenze nell'ora di punta lo scenario di progetto è pari all'1% in più dello scenario attuale e allo 0,5% in più dello scenario tendenziale, che considera l'effetto di G2 ed Hera;

l'aumento emissivo si può quindi ritenere trascurabile in considerazione anche dei flussi circolanti nelle vie principali soprascritte e quindi anche in termini di concentrazioni di inquinanti nell'area di studio. Considerando poi la vicinanza della complanare e dell'autostrada A14 a circa 800m sud, è facile supporre un limitato contributo di inquinanti in rapporto al contesto esistente;

alla luce della quantificazione delle emissioni di polveri, non si evidenziano particolari elementi di criticità in merito agli inquinanti (PM10 e PM2.5) legati alle attività dell'impianto, né tantomeno alle emissioni da traffico veicolare che verranno a generarsi;

le emissioni di polveri in atmosfera generate dalle attività dell'impianto saranno ridotte da una serie di specifici processi di mitigazione;

le valutazioni sugli inquinanti derivanti dal traffico indotto evidenziano uno scenario che non si discosta dalla situazione attuale; a questo si aggiunge che l'intervento consiste in una delocalizzazione di una attività in essere e quindi non si tratta di nuove emissioni;

in conclusione, facendo riferimento a quanto sopra descritto, si ritiene che l'attività non peggiori la qualità dell'aria e risulti coerente con il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020 e 2030) che indica il "perseguimento di una politica di contenimento delle polveri diffuse attraverso la normazione delle migliori tecniche";

suolo e sottosuolo

per la caratterizzazione geognostica e sismica del comparto in esame, si è fatto riferimento alla Relazione Geologica/Sismica del POC 2017 e si sono consultati i dati contenuti nella Relazione Geologica e nella Relazione Geotecnica del 12/12/2019 a cura di Studio Geotecnico. In tale occasione sono state eseguite 4 prove penetrometriche statiche con punta meccanica (CPT) spinte a profondità variabili tra 10 e 20 m, realizzati 3 piezometri di tipo Norton e prelevati campioni di terreno;

dallo studio eseguito emerge come l'area si collochi in una zona di media pianura, con quote medie di circa 43-44 m s.l.m.; l'area in esame è compresa tra il Torrente Idice (ad ovest) ed il Torrente Quaderna (ad est) nella zona di transizione tra il Subsistema di Ravenna e l'Unità di Modena;

è stato condotto anche il calcolo della risposta sismica locale di III livello; il calcolo dello spettro di risposta in amplificazione di accelerazione per lo SLV ha fornito per l'area i coefficienti sismici;

dall'esame della successione indagata è stato valutato che sono presenti livelli di sabbie sottofalda e pertanto l'area in esame necessita del calcolo della suscettività alla liquefazione dei terreni. Sulla base delle elaborazioni, la suscettibilità alla liquefazione è risultata da "molto bassa" a "bassa" con valori dell'indice di suscettività alla liquefazione dei terreni granulari inferiori a 3;

sulla base dei dati a disposizione, si può ritenere quindi che i terreni presenti nel comparto in oggetto siano idonei, dal punto di vista geologico e geotecnico, alla realizzazione delle trasformazioni in oggetto, avendo verificato, sulla base delle informazioni disponibili, la mancanza di controindicazioni sotto tali aspetti;

non è prevista alcuna attività di monitoraggio;

acque superficiali e sotterranee

sotto il profilo idrologico l'area in esame rientra all'interno del bacino idrografico del torrente Idice attraverso il tributario Torrente Quaderna che scorre circa a 1,8 km di distanza verso est; gli elementi idrografici più prossimi all'area sono il Canale di Budrio che scorre circa 300 m a sud lungo la SP 31 e 700 m ad est lungo via Canaletta, mentre verso ovest la Fossa dei Prati a 800 m di distanza;

l'unica interferenza è dovuta all'ubicazione dell'ambito in esame in "aree interessate da pericolosità idraulica P2 - Alluvioni poco frequenti", di cui alle Mappe di Pericolosità delle Aree interessate da potenziali alluvioni del PSAI Reno, per le quali le norme richiedono che nell'esecuzione degli interventi edilizi ed infrastrutture, vengano applicate misure di riduzione della vulnerabilità, in ottemperanza al principio di precauzione;

il progetto, oltre a non includere piani interrati, prevede la realizzazione del piazzale ad una quota (44,95 m slm) superiore di circa 0,75 m dal piano di campagna attuale

(quota media 44,20 m) e adeguatamente raccordato con la viabilità di accesso mediante rampe, nonché in accordo con la quota di sicurezza del piano di calpestio indicata nelle norme del POC, che deve essere maggiore di 0,50 m rispetto al ciglio di canale di riferimento (pari alla quota del piano campagna);

con riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinata, trova applicazione l'art. 20 delle NTA del PSAI, assunto poi dall'art. 4.8 delle NTA del PTCP e dall'art. 2.19 delle NTA del PSC;

in ottemperanza alle disposizioni normative, al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tali acque, viene previsto un sistema di raccolta delle acque di tipo duale, costituito da una rete per lo smaltimento delle acque nere, che saranno inviate alla rete fognaria esistente, ed una per lo smaltimento delle acque bianche, che saranno inviate in scarico in nel fosso ad ovest di Via Cà Fornacetta, con recapito finale nel Canale di Budrio, previo laminazione. Si prevede anche la realizzazione di una rete di acque grigie per la raccolta delle acque saponate provenienti dai servizi igienici posti nel box uffici/servizi che, successivamente si uniranno alla rete per la raccolta delle acque nere dei servizi igienici;

ai fini del contenimento dei consumi idrici, e come previsto dalle NTA del POC 2017, sarà realizzata una doppia rete di approvvigionamento (acqua potabile e acqua non potabile); in particolare, l'intervento prevede di destinare la parte bassa della vasca di laminazione alla raccolta delle acque meteoriche da reimpiegare per il soddisfacimento delle esigenze di irrigazione (barriera verde) ed il funzionamento dell'impianto di abbattimento delle polveri mediante bagnatura dei cumuli;

al fine di garantire il rispetto del principio di invarianza idraulica, verrà realizzato un sistema di laminazione attraverso la realizzazione di una vasca di laminazione ubicata ad est del comparto. La vasca sarà realizzata su una superficie di circa 1.700 mq, impermeabilizzata fino alla sommità, interamente recintata con rete metallica: la capacità di invaso di 1 m consente di ottenere un volume di laminazione di 1.297,49 mc, che risulta maggiore della capacità richiesta, pari a 992,40 mc;

la parte bassa della vasca, da quota 43.00 ml. a quota 40.90 ml., è destinata alla raccolta delle acque meteoriche per 2.241,95 mc e costituirà la riserva idrica necessaria per

garantire il soddisfacimento delle esigenze di irrigazione di alberi, arbusti e siepi ed il funzionamento dell'impianto di abbattimento delle polveri durante le lavorazioni degli inerti e la periodica bagnatura dei cumuli;

l'immissione delle acque meteoriche provenienti dai bacini scolanti il comparto nella vasca di laminazione, avverrà tramite una condotta a tenuta che convoglierà le acque in uscita dall'impianto di sedimentazione/disoleazione e le acque di seconda pioggia delle zone impermeabilizzate (viabilità ed aree di lavorazione impermeabili) nella zona nord della vasca, e tramite condotta a tenuta che convoglierà le acque provenienti dai coperti dei fabbricati nella zona ovest della vasca;

il sistema di smaltimento previsto, con la realizzazione di reti fognarie duali e la realizzazione di sistemi di laminazione, oltre al riutilizzo delle acque meteoriche captate dalle coperture, consentirà di limitare al minimo il deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché il loro depauperamento;

verde, ecosistemi e paesaggio

il contesto territoriale di riferimento è quello delle aree agricole mediamente insediate, con settori industriali o per infrastrutture tecnologiche isolati, collegati al sistema infrastrutturale (Autostrada A14, SP 31 Colunga) immersi in un ambito agricolo punteggiato di case sparse;

l'area oggetto di intervento è attualmente adibita a terreno agricolo coltivato a seminativo con colture estensive in rotazione. In adiacenza a sud con l'impianto di compostaggio di Hera spa, mentre nei lati nord ed ovest confina con il territorio rurale;

analisi naturalistico-vegetazionale e delle reti ecologiche

non sono presenti nel comparto alberature;

nelle aree circostanti, solo in coincidenza dell'area Ex-INFS posta a nordest si riscontra una copertura vegetazionale abbastanza ricca e varia con ambienti umidi e specchi d'acqua, ma l'assetto generale della zona, rimane quello artificializzato della pianura coltivata;

gli elementi della vegetazione sono concentrati attorno alle corti rurali, nelle fasce arboree di mitigazione ambientale delle infrastrutture tecnologiche già esistenti (comparto HERA), oltre che lungo corsi d'acqua, scoline e fossi lungo la viabilità;

il progetto proposto prevede la creazione di una fascia vegetazionale "filtro" con principale finalità di mitigazione acustica e della propagazione delle polveri, per un miglior inserimento paesaggistico dell'intervento e sicuramente con effetti sotto il profilo naturalistico e microclimatico;

analisi paesaggistica

i caratteri paesaggistici salienti di tale ambito sono quelli tipici delle aree agricole, cui si giustappongono senza mediazioni alcune isolate aree urbanizzate, nel caso specifico a destinazione produttiva o di attrezzature tecnologiche come quella in esame; non sono ravvisabili elementi paesaggistici rilevanti se non quelli di grande distanza come il torrente Quaderna, posto però a circa 1.8 km di distanza;

il PTCP - Tav. 1 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" individua quale unico elemento di interesse il tracciato del Canale di Budrio, individuato come "Principali canali storici (art. 8.5)", non è in nessun modo interessato dal progetto;

il PSC individua via Cà Fornacetta, sulla quale si affaccia l'Ambito con la viabilità di accesso, come "Strade storiche secondarie" (art. 2.16); inoltre, lungo il fosso La Riola che segna a tratti il confine comunale, ad ovest dell'area di interesse, è individuato un Elemento residuo della centuriazione: "Elementi di drenaggio" (art. 2.12) e a sud ovest dell'ambito sono presenti due corti tutelate;

il progetto non interferisce con nessuno dei vincoli e delle tutele esistenti;

quale elemento di riferimento paesaggistico si segnala verso sud lo skyline del profilo collinare, leggibile seppure a distanza; verso nord l'area naturalistica ex INFS che si rileva percettivamente come un'area boscata;

scenario futuro

al fine di evidenziare gli effetti potenziali dell'attuazione dell'intervento sulla componente si svolgono le seguenti considerazioni:

- l'esame effettuato nello scenario attuale ha evidenziato per l'ambito di intervento sotto il profilo vegetazionale - ecosistemico, una situazione di scarso valore, anche se abbastanza compensata dal sistema ecologico circostante, anche in relazione alla presenza dell'area naturalistica posta a nord ovest;

- anche dal punto di vista paesaggistico, le analisi hanno evidenziato una ridotta sensibilità, legata alla scarsa presenza di elementi caratterizzanti; in relazione alla presenza dell'area ex INFS, che si mostra a distanza come un'area boscata, e delle corti rurali di interesse storico tutelate e evidenziate da PSC e RUE si rileva che la previsione di cortine arboree ed arbustive lungo i confini dell'area di progetto appare in grado di mitigare la leggibilità della trasformazione, andando nel tempo a filtrare la visibilità;

- il progetto non sviluppa interferenze con alcun elemento di tutela paesaggistica;

- il progetto non sviluppa interferenze con le alberature esistenti: tutte le alberature esistenti, poste al confine con il comparto HERA, e sul lato est, vengono salvaguardate e mantenute;

- il progetto interferisce in maniera marginale con lo spigolo sudovest del Nodo ecologico semplice rappresentato dall'area ex INFS; tale interferenza si sviluppa sul confine del lotto ove sono previste le fasce di mitigazione arboree ed arbustive, ed appare trascurabile;

- la previsione della duna vegetata e dei filari arborei lungo i confini verso le aree agricole consente una mitigazione visiva dell'intervento, che risulterà schermato e scarsamente visibile se non alla breve distanza e dalla viabilità adiacente;

- la previsione delle fasce arboree ed arbustive permette anche di ridurre la eventuale dispersione di polveri, che potranno essere "filtrate" dall'apparato fogliare, preservando le aree agricole limitrofe e l'area naturalistica individuata a nord ovest (ex INFS);

- la previsione della duna (lati nord ed ovest) e della barriera acustica (lato est) consente di mitigare il disturbo da rumore generato dalle attività insediate nei confronti dell'area naturalistica posta a nordest;

rispetto al bilancio CO₂ ed effetti di compensazione della fitomassa, il primo step di valutazione ha riguardato la capacità di assimilazione di CO₂ del suolo, considerando che l'intervento verrà realizzato in un'area agricola ad elevata meccanizzazione che ne rappresenta la situazione ante operam. Si evince che, secondo i dati basati su valutazione di ISPRA, i suoli agricoli sono fonti nette di CO₂, e non assorbitori;

un secondo step ha riguardato la valutazione dello scenario post operam che prevede l'impermeabilizzazione di circa il 70% della superficie agricola e la messa a dimora di una compagine arborea/arbustiva. Sulla base dei dati scientifici relativi all'assorbimento di CO₂ del "suolo agricolo intensivo" e il valore di assorbimento (carbon sink) da parte delle specie arboree previste dal progetto, è stato possibile effettuare un bilancio finale di 52,27 ton/anno come benefici per l'assimilazione CO₂ da fitomassa;

oltre a quanto sopra, si è considerato anche il contributo "dovuto alle emissioni di CO₂ da sorgenti mobili"; considerando che l'intervento prevede una delocalizzazione di attività esistente, pertanto in termini emissivi si tratta di emissioni già presenti sul territorio che non incidono sulla produzione complessiva, si sono approfondite anche le sorgenti interne e legate alla lavorazione; dall'analisi, l'attività svolta nell'area cantiere determina l'emissione di 47,52;

in conclusione, si ha uno scenario futuro con un valore positivo di Carbon sink, cioè, un saldo positivo di 4,75 t/anno di CO₂;

campi elettromagnetici

sorgenti Cem a bassa frequenza

sulla base della collocazione delle sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza e delle relative distanze di sicurezza, risulta che sia le linee MT aeree che la linea AT aerea non interferiscono con l'area. Alla luce delle verifiche, tutte le linee aeree si collocano al di fuori delle Distanze di Prima Approssimazione previste dal DM 29/05/2008 e pertanto risultano ampiamente soddisfatti degli obiettivi di qualità indicati nel D.P.C.M. 08/07/2003;

relativamente alle linee aeree interrato, presenti in prossimità del confine sud e del confine est, nonché le cabine di trasformazione presenti nell'intorno, tali sorgenti CEM rispettano le distanze di sicurezza da fabbricati con permanenza di persone. Il progetto non prevede la realizzazione di nuove Cabine di trasformazione o nuove linee elettriche;

sorgenti CEM ad alta frequenza

per le sorgenti ad alta frequenza, non si riscontrano interferenze con l'ambito in oggetto e di conseguenza risulta verificato il limite di 6V/m fissato nel DPCM del 8/09/2003;

per ciò che concerne l'esistenza di sorgenti ad alta frequenza, i sopralluoghi effettuati unitamente ai raggugli cartografici hanno portato ad escludere la presenza di stazioni SRB ed antenne radio televisive in un intorno territoriale tale da poter interferire con l'ambito in esame;

piano di monitoraggio

acque superficiali

in considerazione dell'art. 6 del Regolamento del Consorzio di Bonifica Renana, la manutenzione ordinaria e straordinaria di fossi privati è a carico dei singoli proprietari. In questo senso, a seguito della predisposizione del Piano di manutenzione dei fossi di scolo della rete bianca di progetto, da redigersi in fase di autorizzazione Unica (il piano dovrà contenere il parere del Consorzio della Bonifica Renana per lo scarico indiretto nel reticolo di bonifica e gli atti di assenso dei proprietari degli scoli utilizzati), si prevede la redazione di una relazione annuale che descriva le manutenzioni eseguite e lo stato dei fossi;

paesaggio, vegetazione ed ecosistemi

si prevede un periodo di circa 5 anni di monitoraggio dell'impianto vegetazionale al fine di verificare il corretto attecchimento ed eventuale sostituzione delle fallanze, ed il corretto sviluppo nell'ambito del contratto di impianto con la ditta esecutrice. Al termine degli interventi di ripristino ambientale verranno effettuati controlli annuali, per un periodo di tre anni, allo scopo di verificare il corretto attecchimento delle formazioni vegetali messe a dimora (esemplari arborei, piante arbustive, copertura erbosa);

inquinamento acustico - viabilità e traffico

viene previsto il piano di monitoraggio per i primi 3 anni di attività ai fini della verifica della rumorosità generata dall'attività e dal traffico indotto da attuarsi mediante almeno 2 campagne/anno di 3 giorni ognuna;

si ritiene pertanto opportuno effettuare rilievi acustici correlati a contemporanei rilievi di traffico presso i seguenti ricettori:

- ricettore n.1 potenzialmente influenzabile e quindi maggiormente rappresentativo per la verifica degli impatti derivanti dalle lavorazioni della specifica area di impianto;

- ricettore n. 5 riferito all'area Istituto Fauna selvatica e quindi con maggiore sensibilità. Il monitoraggio

consentirà inoltre di verificare il traffico e la relativa rumorosità generata dal passaggio su viabilità di accesso dei mezzi di trasporto materiale afferenti all'impianto;

i monitoraggi avranno anche l'obiettivo di effettuare la verifica del criterio differenziale in condizioni di massimo disturbo in corrispondenza dei recettori individuati nello studio acustico, per verificare l'efficacia delle mitigazioni adottate;

i punti di monitoraggio potranno comunque essere verificati con Arpae e annualmente sarà redatta una relazione, da inviare al Comune e ad Arpae, contenente i dati del monitoraggio. Questa sarà corredata da un commento che colleghi i livelli acustici ed i flussi di traffico misurati con le attività in corso nell'impianto;

eventuali semplificazioni e/o prolungamenti del piano di monitoraggio saranno concordate con Arpae sulla base delle misure svolte nei primi due anni di attività;

inquinamento atmosferico

si prevede l'inserimento di una stazione meteorologica in grado di misurare i principali parametri quali umidità, temperatura e velocità del vento. Questa ha la funzione di sospendere l'attività di macinatura e vagliatura qualora si dovesse superare la velocità di 5 m/s;

i dati degli eventuali superamenti/ blocco verranno riportati in un apposito "documento- diario" in formato file excel disponibile per l'invio e/o la verifica da parte di ARPAE - Sezione di Bologna;

la compresenza dell'attività con gli altri impianti del "polo rifiuti" non consente infatti di prevedere campagne di prelievo PTS se non concordate e coordinate con gli altri operatori e ARPAE;

in linea di massima, comunque potrebbe trattarsi di 2 campagne di durata settimanale ognuna (una in periodo estivo ed una invernale e quindi rappresentative di situazioni critiche) con rilevamento di PTS e PM10 da effettuarsi in prossimità dell'Ex istituto Fauna selvatica, in quanto viene riconosciuta la particolare sensibilità potenziale). Inoltre, almeno 1 campagna potrebbe essere effettuata nella stessa settimana dei rilievi di traffico per il rumore, anche se questi ultimi hanno durata inferiore. Contestualmente saranno rilevati i parametri meteorologici;

suolo e sottosuolo - acque sotterranee - campi elettromagnetici

non è prevista alcuna attività di monitoraggio per queste matrici;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

il progetto prevede la realizzazione di un impianto per attività di recupero rifiuti non pericolosi, e nello specifico delle operazioni di stoccaggio/messa in riserva (R13), cernita a terra e accorpamento (R12) e recupero (R5), con capacità di conferimento/trattamento superiore a 10 t/giorno, e capacità massima di 48.000 t/anno;

come richiede il POC è mantenuta una permeabilità di almeno il 30%;

l'impianto proposto è già esistente a Castel San Pietro Terme in località Cà Bianca: è previsto il mantenimento dei codici CER e dei quantitativi dell'attuale impianto, di cui si prevede il trasferimento nell'area in esame, prossima alla SP 31 via Stradelli Guelfi e in vicinanza ad altri comparti con attività simili, a formare il polo rifiuti Cà Bassone, pianificato dall'amministrazione comunale di Ozzano. Si tratta quindi di una delocalizzazione per cui si può ritenere che nell'area est del territorio provinciale di Bologna il bilancio emissivo finale sia nullo;

in particolare, l'operazione R5 è finalizzata alla produzione di materie prime per il settore delle costruzioni (End of Waste - EoW), mediante riduzione volumetrica e vagliatura, che saranno effettuate con impianti mobili a noleggio, nello specifico un trituratore e un vaglio mobili a gasolio, da posizionare su piazzola in cls, secondo campagne di circa 10 giorni lavorativi, indicativamente ogni 3 mesi. Si tratta pertanto di un processo meramente meccanico, che non comporta l'uso di reagenti/materie prime. Si prevede l'ingresso di soli rifiuti non pericolosi, ed in particolare inerti; pertanto, le tipologie proposte non risultano a potenziale osmogeno;

per le finalità di trattamento e alla luce della modifica della definizione dei rifiuti urbani non domestici, non si ritiene ammissibile il rifiuto codice EER 20.03.01, pertanto, nella successiva fase autorizzativa dovrà essere escluso il rifiuto EER 20.03.01 dall'elenco delle tipologie ammissibili al conferimento dovuta al fatto che il rifiuto corrispondente al suddetto codice potrebbe generare impatti (ad esempio odorigeni) che non sono stati considerati;

si ritiene quindi assolta l'osservazione pervenuta dal Comune, riguardo le potenziali emissioni odorigene del presente impianto;

per quanto concerne l'operazione di recupero R5, si richiama il Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, d.lgs. 152/2022. Il processo di recupero finalizzato alla produzione EoW proposto risulta coerente con il decreto citato; per quanto concerne i dettagli gestionali, si rimanda alla fase di Autorizzazione Unica ex art. 208 del d.lgs. 152/2006;

la soluzione progettuale proposta ha curato l'inserimento ambientale dell'impianto e, a tal fine, ha previsto la realizzazione di una duna vegetata alta 3 metri, con alberi e arbusti sempreverdi in sommità, al confine con il territorio rurale, oltre a una siepe arboreo arbustiva lungo via Cà Fornacetta. Tali barriere di alberature e arbusti, oltre a rappresentare una mitigazione dal punto di vista visivo, favoriscono la mitigazione delle polveri e, in particolare, una riduzione della CO₂;

inoltre, è stata prevista, come richiesto dalla Soprintendenza competente, una zona di verde compatto nella zona nord-est a salvaguardia dei reperti archeologici ritrovati (una "fornacetta" di epoca romana);

si dà atto, inoltre, che il progetto è stato parzialmente aggiornato in relazione alle prescrizioni di carattere ambientale indicate nel parere motivato di Valsat della Città Metropolitana di Bologna per l'approvazione del PUA dell'agosto 2023;

è stato ricostruito il carico urbanistico legato alle altre attività presenti nell'areale lungo via Cà Fornacetta finalizzato alla verifica dei potenziali impatti sull'atmosfera e sul rumore, valutandone l'effetto cumulativo sull'ambiente;

tuttavia, non è stato utilizzato il dato relativo al traffico indotto per la valutazione degli effetti sulla viabilità locale e sull'uso della strada comunale a fondo cieco, per cui si rende opportuno un monitoraggio del parametro traffico, come successivamente definito;

dal punto di vista procedurale, si ricorda che tale area è stata inserita nel POC 2017 come Comparto per il completamento del Polo impianti per il trattamento e riciclo dei rifiuti Cà Bassone, sito in via Cà Fornacetta,

demandandone al PUA l'attuazione (art. 7 delle NTA). Il proponente ha, quindi, presentato, in data 22/06/2020, richiesta di approvazione del PUA, con valore di permesso di costruire. Tale richiesta è stata rigettata dal Comune e, successivamente, il TAR Emilia-Romagna ha annullato il provvedimento comunale, con il conseguente riavvio da parte del Comune dell'iter di approvazione del PUA, conclusosi con la DGC n. 89 del 10/08/2023;

nell'ambito del procedimento di approvazione del PUA, il Comune ha precisato che la sentenza del TAR (n. 825/2021) non ha modificato il regime giuridico applicabile alle aree di interesse, né lo stato pianificatorio di riferimento, vigente alla presentazione del PUA stesso, ossia al 22/06/2020;

in seguito all'approvazione del PUA, il proponente ha pertanto presentato istanza di screening, in conformità alla pianificazione urbanistica vigente;

non trovano conseguentemente applicazione i limiti localizzativi in territorio rurale per gli impianti di gestione rifiuti, di cui all'art. 32 commi 25 e 27 del PTM, richiamati nell'osservazione della Città metropolitana di Bologna;

relativamente al traffico indotto, nello studio del traffico viene valutato lo scenario tendenziale, ovvero il carico urbanistico e i flussi di traffico generati dall'attuazione dei due comparti G2 Servizi e Herambiente, dal momento che insistono sullo stesso tratto di via Cà Fornacetta;

G2 Servizi e HERA totalizzano 52 mezzi pesanti al giorno. La stima del carico urbanistico del nuovo impianto è stata fornita dall'attuatore del comparto, in termini di veicoli leggeri e pesanti indotti dalle attività previste, rappresentative di un funzionamento dell'impianto a regime;

come già evidenziato nella relazione di Valsat, la stima di 26 veicoli totali al giorno (comprensivi dei veicoli degli addetti e dei clienti) appare sottostimata rispetto alla gestione di 48.000 t di rifiuti in ingresso all'anno e altrettanti in uscita dopo la lavorazione. Tuttavia, dal momento che il proponente conferma questa valutazione, si ritiene che per salvaguardare la possibilità di utilizzare via Cà Fornacetta anche per altre funzioni (maneggio, usi pubblici delle strutture ISPRA, ecc.), oltre che per gli impianti già autorizzati ed in esercizio, sia necessario il monitoraggio del flusso veicolare in ingresso e in uscita dall'impianto meglio definito nel ritenuto e nel determinato

del presente provvedimento;

la valutazione sull'impatto acustico è resa sulla base delle attività descritte e delle informazioni contenute nello studio acustico di novembre 2023, redatto dallo studio "AIRIS srl";

l'intorno territoriale dell'area di progetto vede la presenza di ampie aree coltivate e alcuni edifici residenziali. A sud del comparto vi sono altri impianti di smaltimento rifiuti. L'area sulla quale sorgerà l'impianto risulta classificata in terza classe; tuttavia, si concorda con il proponente che la zonizzazione acustica non sia aggiornata con le previsioni di PSC e POC, in quanto la stessa dovrebbe prevedere una V classe acustica analogamente alle aree ad uso produttivo poste a sud. Pertanto, per l'area pertinenziale del progetto vengono presi in considerazione i limiti di Classe V con limiti di immissione assoluti pari a 70 dBA per il periodo diurno. L'area è altresì interessata dalle fasce pertinenziali di cui al d.P.R. 142/2004 afferenti alla strada provinciale n. 31 Colunga;

i recettori potenzialmente interessati dalle future emissioni sonore dell'impianto consistono in alcuni edifici residenziali di 2 o 3 piani fuori terra. Nella relazione, oggetto di verifica sono considerati 5 ricettori (da R1 a R5) il cui più vicino è posto ad una distanza dall'area di intervento di circa 180 metri. I ricettori individuati ricadono nella classe acustica III con limiti di immissione assoluti pari a 60 dB(A) e limiti di immissione differenziali di 5 dB(A) all'interno degli ambienti abitativi; fa eccezione il ricettore R5 che ospita la sede dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex INFS), classificato in classe II con limiti di zona pari a 55 dB(A). Il periodo di riferimento preso in considerazione è solo il periodo diurno (compreso tra le 6.00 e le 22.00) in quanto l'attività è funzionante solo in tale periodo;

le caratteristiche dell'area in cui si colloca l'intervento in oggetto sono riconducibili ad una conformazione territoriale tipica di aree rurali, il clima acustico in tale ambito è determinato principalmente dalle sorgenti stradali, di queste la più importante è la Strada Provinciale n.31 "Via Colunga", localizzata a sud dell'area oggetto di verifica. Ulteriori contributi sono riconducibili ai transiti sulle limitrofe infrastrutture viarie con relativi mezzi afferenti agli impianti posti a sud del futuro impianto. Ulteriori possibili contributi sono riconducibili alle attività correlate all'impianto di compostaggio Hera

posto a sud dell'area oggetto di verifica;

dovendo procedere alla caratterizzazione acustica dello stato attuale mediante l'analisi delle sorgenti sonore esistenti in 2 giorni di novembre 2019 sono state eseguite dei monitoraggi di lunga durata e delle misure di breve durata;

per verificare la compatibilità acustica dell'intervento, per mezzo di un software di simulazione (LIMA), è stato ricreato il modello 3D dell'area, tarato con le misure succitate, ottenendo differenze che vanno da -0,6 a +1.0 dB(A) e all'interno del quale è stato immesso il progetto previa caratterizzazione delle sorgente sonore di futura installazione, queste sono state profilate acusticamente a mezzo di verifiche sperimentali durante lo svolgimento delle loro normali funzioni presso l'attuale sede dell'attività a Castel San Pietro Terme. Le sorgenti sonore prese in esame sono riconducibili ad una pinza idraulica, una ruspa, un vaglio e un frantumatore che insieme alla ruspa durante la movimentazione di ghiaia è risultato il più rumoroso (84 dB(A) a 10 m di distanza), da tali valori sono stati calcolati i livelli di potenza poi implementati sul progetto acustico del modello;

la simulazione dello stato attuale ha restituito dei livelli di rumore presso i ricettori considerati, che vanno da circa 65 dB(A) sul ricettore 3, in quanto particolarmente prossimo a via Colunga, fino ai 46 dB(A) sul ricettore R5 più lontano dallo scorrimento della viabilità;

per lo scenario futuro sono state simulate due configurazioni che tengono conto anche del traffico indotto consistente in 10 mezzi pesanti e 16 leggeri al giorno. La configurazione prevalente risulta essere quella in cui presso l'attività opera una pala per caricare e movimentare il materiale; tuttavia, tale configurazione ha un impatto trascurabile sui ricettori. Occorre pertanto prendere in esame la configurazione a maggior impatto acustico presente per circa 40 giorni l'anno (10 gg ogni 3 mesi) in cui oltre la pala sono presenti il frantoio mobile, un vaglio vibrante e un escavatore per 8 ore al giorno; tali modalità operative nello scenario senza cumuli incidono in modo manifesto principalmente sui ricettori R1 e R5, dando origine ad impatti acustici comunque contenuti in quanto il contributo del nuovo impianto presso i ricettori, non supera mai i 47 dB(A);

in ragione di quanto portato a sintesi, le previsioni effettuate dai tecnici competenti in acustica con le modalità

sopra riassunte e conformemente ai criteri regionali di cui alla DGR 673/2004, hanno evidenziato nello scenario futuro il rispetto dei limiti di legge per tutti i ricettori presenti;

riguardo al piano di monitoraggio dell'inquinamento acustico, si conviene con quanto proposto dal proponente, sia per quanto concerne la frequenza sia per le modalità previste; tuttavia, si chiede di presentare in fase di AU una proposta di monitoraggio acustico meglio definito nelle condizioni ambientali del presente provvedimento;

per quanto riguarda gli impatti sull'atmosfera, il comparto in progetto si insedierà in area di superamento hot spot per il PM10, ovvero area nella quale si sono rilevati superamenti del valore limite giornaliero di PM10. In questo senso risulta importante valutare il contributo del progetto all'incremento di tale parametro;

il Comune di Ozzano ha presentato osservazioni per quanto attiene la produzione e sollevamento di polveri per l'attività che verrà svolta all'interno dell'impianto, in quanto risultano pervenute diverse segnalazioni di cittadini che lamentano la produzione e sollevamento di polveri legate alle attività degli impianti già presenti (HERA e G2 Servizi);

la presenza di ricettori è limitata a poche residenze a sud ovest del comparto mentre a nordest si evidenzia la presenza dell'ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS);

ai fini della valutazione degli effetti sulla matrice aria è stato esaminato lo studio relativo alla mobilità indotta dal progetto e dei contributi derivanti dalle lavorazioni previste. In base ai contenuti dello studio presentato, la proposta genera un aumento dei flussi di traffico sui tratti stradali di interesse, stimati in 26 veicoli giornalieri, pari al 43% dei flussi tendenziali degli altri due comparti (61 veicoli in totale al giorno);

il calcolo del contributo delle emissioni di PM10 e NOx derivanti dalla sorgente traffico non è esplicitato, riportando il proponente solo variazioni generali comprese fra + 0.5% e 1% per l'ora di punta; considerando la percentuale di impatto rispetto ai veicoli degli altri due comparti (+43%), è evidente che l'aumento emissivo è rilevante rispetto allo status quo;

relativamente alle lavorazioni previste nel comparto, il proponente ha distinto tra:

- un esercizio ordinario di circa 2.000 ore all'anno, durante il quale non è svolta l'attività di riduzione volumetrica e vagliatura;

- le campagne di circa 400 ore all'anno, nelle quali sono svolte le operazioni di tritovagliatura;

la metodologia seguita è quella usata nelle normali prassi di valutazione preventiva degli impatti dovuti alle emissioni di polveri diffuse, riconducibili anche ad attività di lavorazione e trattamento di inerti;

l'esito finale relativamente ai giorni di attività, che vedono la realizzazione della campagna di tritovagliatura sommarsi all'esercizio ordinario, non determina sui ricettori vicini la necessità di porre in atto alcuno studio aggiuntivo;

rispetto alla valutazione del contributo cumulato con gli altri impianti, il proponente ha reperito le informazioni necessarie, evidenziando però difficoltà per la mancanza di dati per l'azienda G2 servizi e di valutazioni specifiche sul PM10 dalle operazioni di compostaggio per l'impianto Hera. Ha pertanto assunto delle ipotesi di massima, considerando per G2 lo stesso valore emissivo dello stabilimento di progetto e per HERA il valore massimo autorizzato all'emissione convogliata;

per minimizzare l'impatto del particolato aerodisperso il Gestore ha indicato una serie di presidi, tra i quali una stazione meteorologica con la funzione di controllare la velocità del vento: oltre 5 m/s saranno sospese le attività di macinatura e vagliatura;

al fine di creare, per quanto possibile, sia una mitigazione paesaggistica che un frangivento vegetale per diminuire la dispersione delle polveri, il progetto prevede la piantumazione di barriere vegetali su tre lati dell'impianto;

si ritiene che quanto indicato soddisfi le richieste del PAIR2030, riguardo il §11.4.3.6 "Contrasto alle emissioni di polveri diffuse";

relativamente al calcolo delle emissioni di anidride carbonica, i quantitativi di CO₂ da compensare risultano, seppur contenuti, parziali per la mancanza del contributo da traffico indotto;

in merito al piano di monitoraggio per la qualità dell'aria è stato proposto un programma costituito da 2 campagne all'anno (estiva ed invernale) di durata

settimanale, per la misura di PTS e PM10 nel punto R5 - ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS). Non sono state fornite ulteriori indicazioni circa le metodiche e la durata del monitoraggio;

alla luce della documentazione prodotta e delle valutazioni condotte si condivide che le fasi di tritovagliatura siano sospese di norma qualora la velocità del vento rilevata dall'anemometro sia ≥ 5 m/s e inoltre dovrà essere adeguata la proposta di Piano di Monitoraggio per l'aria, in fase di AU;

relativamente alla componente suolo e sottosuolo, l'area si colloca nella fascia di media pianura bolognese compresa tra il Torrente Idice (ad ovest) ed il Torrente Quaderna (ad est);

da un punto di vista geologico l'area risulta caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali con un primo strato costituito da terreni argillosi e argilloso limosi fino a sabbiosi che occupano i primi 3 m;

a tutela di suolo e sottosuolo, si prevede di impermeabilizzare le principali aree di lavorazione, deposito e la viabilità; è previsto l'impiego di gasolio per il funzionamento dei mezzi;

il consumo del suolo, pianificato negli strumenti urbanistici comunali, rispetta la permeabilità richiesta del 30% e la trasformazione è compensata dal sistema di laminazione proposto;

per quanto riguarda le acque superficiali, l'area interessata dalla trasformazione ricade nello scenario di pericolosità di cui al PGRA "P2 - Alluvioni poco frequenti - Media probabilità - TR tra 100 e 200 anni, sia per il reticolo principale (Idice-Quaderna), che secondario (scoli consorziali);

in merito al rischio alluvioni, dalle valutazioni svolte dal proponente, si riscontra:

- la quota altimetrica media del piazzale è pari a 45.11 m slm, con un minimo di 44.64 m slm, quindi con un innalzamento medio di circa 0,75 m e minimo di 0.61 m rispetto al piano campagna;

- il rischio idraulico è stato valutato rispetto al Canale di Budrio ed alla Fossa dei Prati;

- il canale più vicino all'area è il Canale di Budrio, presente a monte della Via Stradelli Guelfi ad una distanza

di circa 285 m a sud del lotto che risulta schermato dal rilevato della SP 31- Stradelli Guelfi (quota banchina sud 44,20 m s.l.m.). La sezione del Canale di Budrio posta a monte dello svincolo con Via Ca' Fornacetta, evidenzia un terreno in sinistra a quota 44,02 m ed un terreno in destra a quota 43,60 m;

● lo scolo Fossa dei Prati, posto a circa 1535 m a nord ovest del lotto, ha un ciglio in destra a quota 41,43 m e in sinistra a quota 40,48 m;

le valutazioni svolte dal progettista confermano il tirante idraulico già ipotizzato e quindi, rispetto alle quote di progetto, il progettista dichiara che sia il Canale di Budrio sia la Fossa dei Prati non rappresentano pericolo per l'area in oggetto;

le fognature di progetto risultano separate;

nella pubblica fognatura di via Stradelli Guelfi saranno recapitate le acque reflue domestiche e le acque reflue industriali e di prima pioggia trattate (due reti interne distinte);

in acque superficiali locali (scarico indiretto nel reticolo di bonifica) saranno recapitate le acque reflue industriali e reflue meteoriche trattate, le acque di seconda pioggia ed acque meteoriche di dilavamento previa laminazione;

per il recapito in acque superficiali della rete bianca sono stati indagati in dettaglio i fossi di scolo presenti in zona. Il naturale deflusso delle acque meteoriche ricadenti sull'area in esame e raccolte nel fosso ovest di Via Ca'Fornacetta, è il fosso di campagna posto ad est della stessa, con recapito nel Canale di Budrio che, poco dopo il tombamento per l'attraversamento di Via Ca' Fornacetta risulta ostruito. Tale fosso, in direzione est dopo il tratto ostruito, risulta ben mantenuto e con sezione sufficiente a raccogliere le acque meteoriche dei terreni agricoli. Attualmente, a causa di tale ostruzione le acque, non riuscendo a defluire verso est, riescono a superare il dislivello esistente nel fosso di campagna ovest per poi procedere in questa direzione. Nel fosso ovest, il rilievo mette in evidenza la presenza di due tratti in contropendenza e, a nord di tale tratto, le aree adiacenti scaricano, mediante il fosso di campagna posto ad ovest di Via Ca' Fornacetta, nel bacino idraulico della Fossa di Prati, con recapito nello Scolo Riola avente recapito finale nel Canale di Budrio;

il proponente si è reso disponibile ad effettuare a propria cura e spese l'intervento di pulizia/risagomatura dei fossi recettori, previo nulla osta da parte delle proprietà interessate;

in considerazione del lay-out presentato, gli impianti di gestione delle acque meteoriche di dilavamento ITC1, IPP1 ed IPP2 sono correttamente dimensionati, mentre l'impianto ITC2 si ritiene sottodimensionato in quanto la portata influente dovrebbe essere calcolata in maniera differente tra la parte in ghiaia adibita a deposito di materiale in cumuli e quella a bitume della viabilità interna (il coefficiente di ritardo per la viabilità interna non dovrebbe essere considerato);

in considerazione del rispetto del valore limite di emissione, per lo scarico in acque superficiali di acque reflue industriali e reflue meteoriche, dovrà essere integrato l'elaborato di progetto da presentare in fase di AU;

si evidenzia infine che gli impianti proposti non si ritengono di norma idonei al fine di trattare le acque reflue industriali da lavaggi di attrezzature e/o percolati o acque reflue di dilavamento prodotti dal deposito di rifiuti fangosi, pertanto le operazioni di lavaggio di attrezzature, con particolare riferimento ai cassoni scarrabili, non potranno essere svolte all'interno dell'impianto; si chiede di proporre e individuare, nella planimetria di progetto da presentare per l'AU, una zona per cassoni scarrabili coperti a tenuta, o un'area impermeabile coperta ed idraulicamente confinata, dotata di sistema di accumulo dei percolati per il successivo smaltimento come rifiuto speciale, dove dovranno essere depositati i rifiuti fangosi;

al fine di garantire l'invarianza idraulica è prevista la realizzazione di una vasca di laminazione ad est del comparto (superficie di circa 1.700 mq) impermeabilizzata con geomembrana in HDPE su tutta la superficie interna fino alla sommità al fine di impedire interferenze con l'acquifero sotterraneo. L'invaso, nel battente di 1 m tra le quote di 44,00 e 43,00 m s.l.m., consente di ottenere un volume di laminazione di 1.297,49 mc;

al fine del risparmio della risorsa idrica, la vasca, che ha una profondità di progetto di 4 m tra le quote 44,90 e 40,90 m s.l.m., costituirà anche la riserva idrica (2241,95 mc) per il soddisfacimento delle esigenze di irrigazione (barriera verde nella collinetta antirumore e fronte di Via Cà Fornacetta) ed il funzionamento dell'impianto di

abbattimento delle polveri mediante bagnatura dei cumuli durante le fasi di lavorazione ed i periodi ventosi. La riserva idrica è accumulata nella parte bassa della vasca di laminazione e, al fine di evitare il degrado di acque stagnanti, si prevede l'installazione di aeratori galleggianti;

per quanto di competenza, il Consorzio della Bonifica Renana, preso atto che l'intervento prevede misure di mitigazione del rischio alluvione mediante accorgimenti strutturali e non strutturali quali:

- realizzazione di un rilevato in terreno per la formazione di collinette nei lati nord ed ovest;

- esecuzione di una recinzione non superabile (muretto in c.a.) e rampe in corrispondenza degli ingressi nel lato est, a confine del fosso stradale ovest di Via Ca' Fornacetta;

- assenza di vani interrati;

- pesa per autocarri fuori terra, servita da rampe di servizio;

- realizzazione di accorgimenti atti a limitare od annullare gli effetti prodotti da allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche (assenza di attrezzature sensibili nel piazzale di manovra, collocamento rialzato ed interno al fabbricato delle centraline/quadri elettrici);

- realizzazione di una laminazione delle acque pari a 500 mc/ha, oltre ad un accumulo per il riutilizzo, che contribuisce a ridurre il carico idraulico sulla rete di scolo,

ha espresso un parere idraulico favorevole a condizione che sia essere rispettata l'appartenenza al bacino di scolo naturale, Canale Fossa dei Prati, e che nella successiva fase di autorizzazione sia rispettate le condizioni meglio specificate nel ritenuto così come nel determinato;

in relazione alla componente vegetazione, fauna ed ecosistemi e Rete Natura 2000, considerato che l'impianto sorgerà in un'area attualmente adibita a terreno agricolo coltivato a seminativo, in cui l'unico elemento a maggiore valenza naturalistica nell'intorno è l'area "boscata" corrispondente all'ambito ex INFS col quale il progetto non interferisce, non si ravvisano particolari criticità per la componente;

il progetto prevede una superficie totale a verde di

7254,11 mq pari al 30% della superficie territoriale del comparto: gli interventi verdi potranno essere di aiuto per il Progetto di rete ecologica comunale previsto nel PSC di Ozzano dell'Emilia che evidenzia, nell'area circostante il comparto, il corridoio ecologico principale costituito dal Quaderna e dalle sue aree golenali e il nodo ecologico semplice corrispondente all'area ex INFS, confinante con l'ambito di intervento;

in merito alla manutenzione del verde si rilevano incoerenze nella proposta presentata. Si chiede pertanto di presentare nell'istanza di AU un piano di manutenzione annuale del verde;

per quanto riguarda la Rete Natura 2000, attualmente il sito più prossimo si trova a circa 5 km, pertanto, si ritiene l'impatto modesto e comunque non significativo;

infine, si prende atto del saldo positivo di Carbon sink dato dalla differenza tra le emissioni di CO2 delle attività relative alle sorgenti e l'assorbimento di CO2 a compensazione dovuto alla fitomassa di progetto, anche se si evidenzia il non conteggio del contributo da traffico indotto;

per quanto riguarda la componente paesaggio, il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'area di intervento risulta caratterizzato da aree agricole mediamente insediate, con settori industriali o per infrastrutture tecnologiche isolati e collegati al sistema infrastrutturale (Autostrada A14, SP 31 Colunga), immersi in un continuum agricolo coltivato intensivamente, ritagliato da insediamenti, infrastrutture stradali e ferroviarie e dalla rete di regimazione idraulica;

in sintesi, l'ambito di riferimento non presenta particolari elementi di rilievo paesaggistico, a causa della semplificazione dovuta dall'attività agricola intensiva e alla presenza delle altre due attività del polo rifiuti prossime all'area, ad eccezione dell'area naturalistica ex INFS;

la percezione visiva, grazie alla collinetta antirumore e al progetto del verde che mitigano la visibilità dell'intervento sui tre lati esposti (ovest, nord ed est), si ritiene non significativa;

infine, si prende atto che il progetto non interferisce con nessuno dei vincoli e delle tutele esistenti;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0240086 del 06 marzo 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi in località Cà Bassone", localizzato nel comune di Ozzano dell'Emilia (BO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

nella fase successiva di Autorizzazione Unica ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e smi si dovrà:

1. per le finalità di trattamento e alla luce della modifica della definizione dei rifiuti urbani non domestici, si dovrà escludere il rifiuto EER 20.03.01 dall'elenco delle tipologie ammissibili al conferimento;

2. in merito al traffico indotto, si dovrà presentare una proposta di monitoraggio dei flussi veicolari in entrata e in uscita, che consenta di differenziare la diversa tipologia dei mezzi (auto, < 35 q > 35 q). Tale monitoraggio dovrà essere finalizzato alla verifica dalla stima di un massimo di 26 veicoli totali al giorno dichiarata dal proponente. Nella proposta si dovranno indicare anche le possibili soluzioni in caso di superamento del limite e le possibili mitigazioni da attuare, sia sulla viabilità comunale Cà Fornacetta, sia sull'innesto della SP 31 Stradelli Guelfi, da concordare con il Comune e con la Città Metropolitana, competente sulla SP 31;

3. si dovrà presentare una proposta di monitoraggio acustico in cui sia specificato che, almeno due dei tre cicli di misura annuali, saranno eseguiti nei giorni in cui saranno in funzione anche il frantoio, il vaglio e l'escavatore, che potranno incidere maggiormente sul criterio differenziale presso i ricettori individuati;

4. dovrà essere adeguata la proposta di piano di monitoraggio per l'aria recependo quanto indicato:

- o i campionamenti, eseguiti secondo i metodi di riferimento pertinenti compresa la percentuale minima di dati validi nel periodo di misura, dovranno avere durata di almeno 7 giorni completi e consecutivi;

- o dovrà essere effettuato un monitoraggio settimanale ante operam al fine di caratterizzare i livelli attuali di particolato;

- o i rilievi post operam dovranno essere effettuati in concomitanza con la campagna di tritovagliatura;

- o dovrà essere aggiunto un punto di misura in corrispondenza del ricettore R1;

- o in analogia con la componente rumore si richiede un monitoraggio di 2 anni, eventualmente da prolungare, sulla base delle informazioni ottenute, a tre anni;

- o dovrà essere predisposto un report di campagna che contenga i dati rilevati, sia di particolato che meteorologici, e indicazione della sospensione delle attività con specifica del giorno e dell'ora di sospensione e ripresa attività;

5. riguardo alla gestione delle acque reflue industriali e reflue meteoriche si dovrà presentare l'elaborato di progetto con le seguenti indicazioni:

- o deve essere rivisto il dimensionamento del sistema di gestione denominato ITC2,

- o deve essere prevista l'installazione di pozzetti di ispezione e prelievo, idonei per il campionamento in caduta, anche a valle degli impianti ITC1 ed ITC2 e sullo scarico della vasca di laminazione in acque superficiali; per quest'ultimo, in alternativa, so può rendere idoneo il punto scarico per il campionamento in sicurezza,

- o deve essere prevista una zona per cassoni scarrabili coperti a tenuta, o un'area impermeabile coperta ed idraulicamente confinata, dotata di sistema di accumulo dei percolati per il successivo smaltimento come rifiuto speciale, dove dovranno essere depositati i rifiuti fangosi,

- o sulla base del layout definitivo dell'impianto e dei dimensionamenti definitivi degli impianti di gestione delle portate di acque reflue e meteoriche, dovrà essere proposto un piano di pulizia e manutenzione degli impianti di gestione e trattamento e della vasca di laminazione ed accumulo.

6. per quanto riguarda le acque sotterranee, si dovrà

integrare le indagini chimiche sulle acque sotterranee sui 3 piezometri esistenti per almeno i seguenti parametri: Piombo, Manganese, Zinco, Boro, Solfati, Fluoruri, Nitriti, al fine di definire, in fase autorizzativa, le condizioni chimiche della falda, individuando eventuali superamenti connessi al c.d. "fondo naturale";

7. si dovrà presentare un piano di manutenzione del verde, a cadenza annuale e della durata di almeno tre anni, che preveda irrigazioni di soccorso, sfalci e pulizia dalle erbe infestanti, recupero delle fallanze ed ogni altro intervento colturale che risulti necessario per la buona riuscita della sistemazione a verde;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare e si precisa che, una volta concluso il presente procedimento, l'impianto potrà essere autorizzato, previa istanza ad ARPAE di Autorizzazione Unica ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e smi:

- per quanto riguarda la componente atmosfera, dovrà essere fornito in fase di Autorizzazione Unica, lo schema di funzionamento del sistema di fermo attività in base ai rilevamenti dell'intensità del vento. In caso di guasto alla stazione meteorologica per la valutazione della ventosità consultare il bollettino meteorologico di Arpae o i dati in tempo reale delle stazioni anemometriche più vicine al sito (<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/meteo/dati-e-osservazioni/dati-in-tempo-reale>);
- relativamente alla laminazione delle acque, così come indicato dal Consorzio della Bonifica Renana nel proprio parere in fase di Autorizzazione Unica:
 - riguardo le acque meteoriche ricadenti sulle aree a verde, non influenti nei volumi di laminazione calcolati, dovrà essere presentata una planimetria a livello esecutivo in cui non si dovranno prevedere collegamenti con la rete fognaria e, a maggior tutela, dovranno essere contornate da cordoli a quote superiori rispetto al piano del verde stesso. Si fa ulteriormente presente che ogni eventuale variazione di superficie dovrà contribuire ad una modifica dei volumi di laminazione valutati;
 - dovrà essere presentato al Consorzio di Bonifica e

al Comune di Ozzano, da parte del soggetto proprietario e gestore, il piano programmatico di manutenzione della vasca di laminazione proposta. Nel piano andranno indicati tutti gli interventi di manutenzione previsti per il mantenimento dell'efficienza idraulica della vasca e dei relativi dispositivi (valvole, pompe di sollevamento se previste, pozzetti di ispezione, etc.) con la relativa programmazione temporale;

si esprimono inoltre le seguenti raccomandazioni gestionali in merito alle opere di mitigazione e ai presidi per il controllo delle polveri, da tenere in considerazione nella fase di cantiere:

- internamente all'impianto dovrà essere mantenuta una velocità inferiore ai 10 km/h;

- i sistemi di abbattimento dell'impianto di tritovagliatura dovranno essere sempre mantenuti in funzione durante il loro esercizio;

- la campagna di tritovagliatura dovrà essere sospesa nell'eventualità di guasto o malfunzionamento dei sistemi di abbattimento polveri;

- la nebulizzazione deve essere prevista anche in fase di movimentazione del materiale da lavorare o del cumulo;

- la distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e il cumulo dei materiali trattati non dovrà essere superiore a due metri e verrà assicurata la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire dal nastro per lo scarico del materiale trasportato;

- utilizzare per le macchine operatrici omologate alla categoria Euro più recente, o nel caso utilizzare sistemi antiparticolato, prevedendo una sostituzione con mezzi alimentati elettricamente;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- RICHIAMATI:
- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
 - la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
 - la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
 - la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
 - la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
 - la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
 - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
 - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
 - il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e

diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 “Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi in località Cà Bassone”, localizzato nel comune di Ozzano dell'Emilia (BO) proposto da Servizi per l'Ambiente S.r.l.s., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

- nella fase successiva di Autorizzazione Unica ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e smi si dovrà:

1. per le finalità di trattamento e alla luce della modifica della definizione dei rifiuti urbani non domestici, si dovrà escludere il rifiuto EER 20.03.01 dall'elenco delle tipologie ammissibili al conferimento;
2. in merito al traffico indotto, si dovrà presentare una proposta di monitoraggio dei flussi veicolari in entrata e in uscita, che consenta di differenziare la diversa tipologia dei mezzi (auto, < 35 q, > 35 q). Tale monitoraggio dovrà essere finalizzato alla verifica dalla stima di un massimo di 26 veicoli

totali al giorno dichiarata dal proponente. Nella proposta si dovranno indicare anche le possibili soluzioni in caso di superamento del limite e le possibili mitigazioni da attuare, sia sulla viabilità comunale Cà Fornacetta, sia sull'innesto della SP 31 Stradelli Guelfi, da concordare con il Comune e con la Città Metropolitana, competente sulla SP 31;

3. si dovrà presentare una proposta di monitoraggio acustico in cui sia specificato che, almeno due dei tre cicli di misura annuali, saranno eseguiti nei giorni in cui saranno in funzione anche il frantoio, il vaglio e l'escavatore, che potranno incidere maggiormente sul criterio differenziale presso i ricettori individuati;
4. dovrà essere adeguata la proposta di piano di monitoraggio per l'aria recependo quanto indicato:
 - o i campionamenti, eseguiti secondo i metodi di riferimento pertinenti compresa la percentuale minima di dati validi nel periodo di misura, dovranno avere durata di almeno 7 giorni completi e consecutivi;
 - o dovrà essere effettuato un monitoraggio settimanale ante operam al fine di caratterizzare i livelli attuali di particolato;
 - o i rilievi post operam dovranno essere effettuati in concomitanza con la campagna di tritovagliatura;
 - o dovrà essere aggiunto un punto di misura in corrispondenza del ricettore R1;
 - o in analogia con la componente rumore si richiede un monitoraggio di 2 anni, eventualmente da prolungare, sulla base delle informazioni ottenute, a tre anni;
 - o dovrà essere predisposto un report di campagna che contenga i dati rilevati, sia di particolato che meteorologici, e indicazione della sospensione delle attività con specifica del giorno e dell'ora di sospensione e ripresa attività;
5. riguardo alla gestione delle acque reflue industriali e reflue meteoriche si dovrà presentare l'elaborato di progetto con le seguenti indicazioni:
 - o deve essere rivisto il dimensionamento del sistema di gestione denominato ITC2,

o deve essere prevista l'installazione di pozzetti di ispezione e prelievo, idonei per il campionamento in caduta, anche a valle degli impianti ITC1 ed ITC2 e sullo scarico della vasca di laminazione in acque superficiali; per quest'ultimo, in alternativa, so può rendere idoneo il punto scarico per il campionamento in sicurezza,

o deve essere prevista una zona per cassoni scarrabili coperti a tenuta, o un'area impermeabile coperta ed idraulicamente confinata, dotata di sistema di accumulo dei percolati per il successivo smaltimento come rifiuto speciale, dove dovranno essere depositati i rifiuti fangosi,

o sulla base del layout definitivo dell'impianto e dei dimensionamenti definitivi degli impianti di gestione delle portate di acque reflue e meteoriche, dovrà essere proposto un piano di pulizia e manutenzione degli impianti di gestione e trattamento e della vasca di laminazione ed accumulo;

6. per quanto riguarda le acque sotterranee, si dovrà integrare le indagini chimiche sulle acque sotterranee sui 3 piezometri esistenti per almeno i seguenti parametri: Piombo, Manganese, Zinco, Boro, Solfati, Fluoruri, Nitriti, al fine di definire, in fase autorizzativa, le condizioni chimiche della falda, individuando eventuali superamenti connessi al c.d. "fondo naturale";
 7. si dovrà presentare un piano di manutenzione del verde, a cadenza annuale e della durata di almeno tre anni, che preveda irrigazioni di soccorso, sfalci e pulizia dalle erbe infestanti, recupero delle fallanze ed ogni altro intervento colturale che risulti necessario per la buona riuscita della sistemazione a verde;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a),
 - punti 1, 3, 4, 5 e 6 dovrà essere effettuata da ARPAE;
 - punti 2 e 7 dovrà essere effettuata dal Comune di Ozzano dell'Emilia;
 - c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la

certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA_all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Servizi per l'Ambiente S.r.l.s., al Comune di Comune di Ozzano dell'Emilia, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL-Dipartimento di Sanità Pubblica - Area Est, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, al Consorzio della Bonifica Renana, all'ARPAE di Bologna;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché

ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI